LOSSEXVATORE

Giornale letterario indipendente http://losservatore.web-gratis.net

EDITORIALE

Cari amici,

questo numero de Losservatore esce con un mese di ritardo, spero ci possiate scusare. D'altronde il materiale ci è arrivato all'ultimo minuto e poi settembre è stato periodo di esami universitari, per cui anche noi abbiamo avuto qualche difficoltà ad incontrarci per preparare il giornalino.

Voglio anche segnalare che mi sono arrivate delle e-mail di alcuni scrittori e poeti della zona che desiderano collaborare col nostro giornale. Questo ci fa molto piacere, visto che lo scopo principale della rivista è quello di dare visibilità a tutti gli artisti che operano nel nostro territorio. In questo numero, infatti, è stato intervistato Renzo Favaron, un poeta dialettale di San Bonifacio interessante e tutto da scoprire.

Buona lettura! (M.B.)



ARTE, PER SENTIRE DENTRO E INTORNO A NOI

Abbiamo il grande privilegio di nascere dal calore del grembo materno in quanto esseri speciali, pronti a sperimentare la vita con coscienza. C'è un qualcosa di veramente particolare in noi che ci distingue da qualsiasi altro essere vivente, vegetale o animale. A questo qualcosa viene dato un nome differente e gli viene attribuita una provenienza diversa, a seconda delle esperienze culturali, influenze religiose e quant'altro. Tuttavia l'elemento in questione rimane sempre lo stesso:

sentimento, sensibilità, vibrazione, essenza vitale...

La maggior parte degli uomini localizza questo nucleo nel cuore, piuttosto che nel cervello, dove regna la ragione. Ritengo, come altri, che ciascuno di noi nasca buono, proteso verso il bene, verso l'apertura, la condivisione, l'amore, l'altruismo. Sensibili, ricettivi, curiosi sperimentatori, sin da piccoli siamo spugne e assorbiamo ogni evento che ci coinvolge esperienza, emotivamente per farne migliorando noi stessi. È già in questo momento che cominciamo a subire le prime forgiature che ci formano, ma simultaneamente ci limitano nell'espressione delle numerose doti, sensibilità e vibrazioni originarie. L'indole originaria subisce notevoli modificazioni e diventiamo specchi genitori, della società e, ahimè, anche dei modelli proposti dalla televisione. Diventiamo il meglio e il peggio di ciò che ci circonda.

Soventemente dimentichiamo come siano le vibrazioni dei sentimenti e non le manifestiamo, ci nascondiamo dagli altri per vergogna, per il grande timore dei giudizi. Rischiamo di diventare cinici ed individualisti, incapaci di guardare benevoli agli altri e alla natura, elemento che con tanta ingratitudine maltrattiamo e distruggiamo.

Riappropriarci di noi stessi, della capacità profonda di *sentire* dentro e intorno a noi ci riconduce ad una esistenza piena, motivata e protesa alla vera sopravvivenza. Ho colto in tutte le forme di espressione artistica sperimentate lo strumento ottimale per ricondurmi a questa stupenda ritrovata capacità. Certo è che sono stata guidata, in questo splendido percorso, da persone che con le loro doti artistiche e umane mi hanno risvegliata dal torpore mentale e dall'apatia.

Non stupitevi delle palpitazioni del cuore, ma gioite di esse; piuttosto stupitevi se il vostro "cardiogramma" rappresenta una costante linea retta nella vostra piatta esistenza. (K.M.)

...Tra cielo e terra....



Silenzio fuori dentro la notte amara di nebbia. Fiori recisi emaciati poggiati come noi l'uno sull'altro dopo l'amore.

Non sapevo, anche i fiori si baciano.

di Frank Laszlo

La scala contro il tronco ripiegata. Distesa d'erba tra le piante. Frullano i passeri tra le foglie accartocciate. Il campeggio è una nave in abbandono.

Solo un filo teso tra due rami
- pennone che ha smarrito la bandiera – dondola al vento che l'afferra.

L'estate è un rosario di ricordi. I suoi chicchi sgranati in riva al mare.



(Orfeo) per A. di Silvia Gazzola

...tutto,
ma non voltarti, ora
che l'alto richiamo d'amore
t'insegue, confonde nel verdecupo del fiume le tracce dei fuochi
e li annega in un tempo di lupi
stupiti, e cani assorti.
E' stagione di vento e cenere; e
se nota di flauto ti sfiora, tu offrile
in pegno rose sfiorite, rimaste
invendute all'incanto, coi petali
adesca le ore che mute
ti agganciano il piede, e scrollati
il peso dei pacchi-regalo
che ieri ci videro insieme.

Silvia Gazzola

Andrea è stato un ragazzo che veniva a casa mia per le ripetizioni; sorrideva quando il mio gatto gli saltava in braccio o dormiva sopra i libri, impedendogli di leggere; mai detto di no a una pausa per la merenda. E poi lo ricordo (serio e professionale – e nel contempo umanissimo –) quando c'era bisogno di lui in libreria, in tempo natalizio, a darci una mano (a me e a Lola) per incartare i libri. L'invito a scrollarsi il peso di quei pacchi è rivolto ad Andrea solo in apparenza; in realtà è rivolto a noi, che di lui siamo rimasti orfani; è un invito a superare il senso di terrore che ci ha colto, nel non averlo più intorno, facendo appello all'affetto che ci ha regalato e al bene (tanto) che gli abbiamo voluto.



Danae

Moneta di vetro scuro sottratta alla luna e confitta nel centro preciso dell'iride d'oro, se un refolo avaro ti ruba all'ovale perfetto dell'occhio divino è per piovere luce – ma invano ...

sfuggita di mano all'amante distratta la scheggia d'oro si è persa si è fatta trastullo prezioso – reliquia segreta di un cane sognante.

Icaro

Il tuo bollettino di guerra ha un'unica voce – la conta dei vivi – ma tace la sorte di quello che ruppe la schiera: non sole né cera disciolta fermarono il volo, fu vento geloso a rubargli le scorte di tempo, e infine fu solo uno strazio di piume, e muto cadere, e spento lume.

Il cane di Atteone

O dea,
(o chi per te fece me ingiusto
contro un passante solo poco
accorto o troppo vago di incanti
disusati, e incauti assalti
del cuore); non valse l'agguato
feroce dei cani, l'artiglio
affondato in carni poco meno
che umane – selvatiche appena –
del cervo-padrone, a spegnere
il fuoco di pena che chiede
ora conforto alla luna

. . .

E intanto diana è sorda allo scoppio del cuore, l'abbaio pentito, lo schianto d'amore è canto di rana,

è sibilo è soffio, eco lontana.



I MITI

Orfeo, col suo canto dolcissimo, aveva il potere di muovere gli alberi e di ammansire le belve. La ninfa Euridice, sua sposa, morì un giorno in seguito al morso di un serpente. Persuaso di non poter più viver senza di lei, Orfeo decise di andare a cercarla nell'Erebo, il regno dei morti. Ade, principe di quel lugubre regno, concesse ad Orfeo di riportare Euridice alla luce del sole, a patto che, lungo il cammino, non si volgesse a guardarla. Quando i due sposi furono giunti alla fine della via sotterranea, Orfeo non riuscì a contenere la propria impazienza e si volse verso Euridice, che si dissolse immediatamente in un grumo di nebbia.

Una notte d'estate, il cacciatore **Atteone** si trovò improvvisamente dinanzi ad un laghetto, dove Artemide (o Diana, dea della luna e della caccia) faceva il bagno assieme alle ancelle. La dea, vedendosi esposta così allo sguardo di un mortale, tramutò in cervo il povero Atteone; quando i suoi stessi cani lo videro così trasformato, non lo riconobbero e lo dilaniarono.

Danae, la bella figlia di Acrisio, fu dal padre rinchiusa in una torre bronzea con la consegna che nessun uomo potesse entrarvi. Ma Zeus si trasformò in pioggia d'oro e, durante un temporale furioso, attraversò le pareti e inzuppò di sé Danae addormentata. Da quella pioggia d'oro nacque l'eroe Perseo.

Dedalo, rinchiuso nel labirinto assieme al figlio **Icaro**, capì che la sola via di fuga era il volo: fabbricò dunque quattro ali, che attaccò alle spalle sue e del giovane grazie a certa cera tenace. Quando i due furono in alto, Icaro si staccò dal padre e giunse al punto in cui il sole sciolse la cera. Il giovane cadde nelle onde tempestose, miseramente annegando.

...Tra cielo e terra....



di Frank Laszlo

Stanno facendo foto sulla riva. Souvenir da fermare nel presente. Il reggiseno appena discostato è il primo flash di te nella mia mente.

di Matteo Tobanelli

Scende un'ombra sul petto, scendono croci a ricordarmi qualcosa

il tuo respiro stanco il volto di cera abissi d'oro sul fondo di occhi spenti

la vita è in affanno le ore corrono mentre il tuo soffio muore

s'aprono vortici a sprofondarmi in qualcosa, scendono lacrime inutili e sterili

solo una cosa ancora ci lega: Attesa

di Alberto Castelletti

Le Cose.
Sirovesciano.
Il mondo.
E' UN CALZINO.

Il mio.

UN PER CENTO di Luca Zaffaina

La sigaretta ardente,
i portici stretti,
le chiavi perse,
le teste terse,
la nostra solitudine,
e
il tuo fottutissimo diritto
che ha trucchi imprudenti
per spendere gli ultimi soldi della tua caritatevole
ipocrisia.

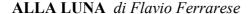


di Marco Bolla

La foja inbonbegà de colori, la vèrde i cori ai butini, la porta l'aqua do' la tera se g'ha inseà...

ma on colpo de aria ingiassà destaca l'ultima ilusion.

GLOSSARIO inbonbegà = pregna la vèrde = apre inseà = indurita



Con serafico sguardo riposi tra cuscini di seta; come una donna bellissima in una coltre di nubi avvolta, placidamente sorridi al tuo lieto passato.

E io ti osservo così, con occhi puerili, lascivi e speranzosi madre, amata e consolatrice. Sali e scompari, eterna ammaliatrice, e assieme a te le mie speranze.

Con serafico sguardo contempli uomini e donne, vecchi e bambini nutrirsi, mai sàzi, ai tuoi seni di dolci e vacui sogni sempre pieni.

E io ti osservo così, secolare Seduttrice, e ti bramo ogn'ora come la puttana che impaziente aspetta il ritorno dell'amante.

di Sebastiano Morando

Vita dischiusa all'ombra del primo mattino con lo sguardo ubriaco della prima piccola inconcepibile luce, vedrai: non si potrà che conservarne l'intuibile.



BLUES IN VACCA di Luca Zaffaina

L'altra notte non era
L'altra primavera finita
L'altra storia rimasta da raccontare
L'altro nome non mi veniva
Ma
Lascio ancora che il vento
Gelido colpisca i miei capelli
Con dita d'acciaio.
Rami di gesso coprirmi il viso
Nani di pesco tra cosce ubriache.
Ascolta!
Sto cantando la tua nota.
Canto l'amore che hai sulla bocca
Come fa il pesce restituito all'acqua.
Il blues delle cose.

di Enea Ilyaeu

- Io sperduto nell'orto cullato nel dolce profondo azzurro.
- La cartolina che ieri mandasti più non arriva.
 La tua voce non ha più eco in me: il telefono è sempre occupato.
- 3) Ieri...
 la notte passava
 insieme agli amici.
 Auguri fendevano l'aria
 e strette di mano.
 Un breve calore scorreva
 l'Alpone lambiva le rive
 quietamente portando i detriti
 nel mare.
 Un giunco sottile oscillava
 fendendo nell'aria
 la quieta corrente.

RACCONTI

Di Keti Muzzolon

Si avvicinò portando in mano una candela accesa, che posò come un oracolo sul tavolino basso, appena fuori dalla stanza in cui stavamo lavorando io e Laura. Non mi aspettavo di vederlo e, tanto meno, che dopo un istante si sdraiasse sul "parquet" lì accanto, proprio dietro di me e che, per giunta, si mettesse a fare degli esercizi di respirazione o meditazione, come niente fosse. Lo seguiva una ragazza che non avevo mai visto. Non che lei fosse un gran che, ma... lo guardò con

un'aria di complicità tale, che fece scattare in me la terribile molla della gelosia. C'era qualcosa di strano in tutto questo: non capivo perché lui si volesse mettere proprio lì, così vicino a me. Mi risultò ormai palese che la cosa fosse voluta, cercava di attirare la mia attenzione. Eppure, tra noi era già tutto finito da tempo, dolorosamente finito. Laura e la ragazza si salutarono e poi uscirono. Restammo soli. Io non riuscii ad andare avanti con le mie cose e a sottrarre squardo dai suoi occhi penetranti. Lui si alzò e posò il lume sul davanzale della finestra. Ci avvolgeva piena di un'atmosfera

caldi colori vaniglia, arancio, bordeaux, oro... Mi sentivo bene, protetta. La sua presenza però mi turbava per l'incertezza di non sapere che cosa stesse passando per la sua mente. Il pensiero che quella ragazza potesse far parte di una sua nuova storia d'amore, mi faceva star male. Non resistetti e troppo sicura di me gli sparai una serie di domande: «Cosa ci trovi bello e intrigante in lei? Non puoi aver rinunciato a me per una come lei!». Sapevo esattamente che lei non rientrava nei suoi canoni "donna ideale", sentirmelo dire da lui. «E poi, perché sei qui? Sembra che tu stia cercando attirare la mia attenzione! A che gioco stai giocando? Non avevi detto che non ci sarebbe potuto essere più niente tra noi?». Man mano che le mie parole uscivano dalla mia bocca avevano perso la loro efficacia di rimprovero e i miei dubbi si erano dissipati perché la sua mano si era posata sulla mia guancia e il suo sorriso e il suo sguardo mi avevano intenerito. Disse:

> «Ogni volta che i miei occhi ti vedono, il mio cuore comincia battere а all'impazzata esserti ed vicino senza poterti sfiorare, senza poterti accarezzare, mi fa penare. Come continuare nascondere a me stesso e a te quanto io ti desideri ancora!». L'immensa gioia che provai in quell'attimo di rivelazione, così a lungo taciuta, preludeva di certo un immenso dolore per una nuova separazione. Ma in quel momento esisteva per entrambi solo il presente ed il forte desiderio di riscatto del tempo perduto Iontani l'uno dall'altro.

> Cosa avvenne poi, apparteneva già più alla nostra ragione, ma

forza vibrante di una passione che non teme confini, cadesse il mondo. Incuranti di ogni cosa, finimmo distesi sul suo grande letto, sopra una splendida trapunta blu notte costellata di piccoli fiori gialli, come stelle in terra, proprio come ci sentimmo noi nel nostro piccolo grande universo. Ci amammo come la prima volta, tanto intensamente che... anche dopo che spensi la sveglia, stentai a credere che non fosse stato tutto vero.

Vengo quassù

a cercare le parole più belle

per raccontarti il mio amore;

qui dove i cipressi

contrastano con l'azzurro del cielo

trattenendo da quella parte

il fragore delle acque;

qui dove la città traspare appena

in un'ovattata foschia;

qui dove ammiro i palazzi antichi

che mi portano lontana, in altri tempi

quando, forse,

io ti diedi ogni mio respiro

e tu ascoltasti ogni mio palpito.



RACCONTI

LA CADUTA di Marco Bolla

Quel giorno d'autunno Luca si svegliò da un sonno piuttosto frammentato e tormentato. Sudava. Aprì gli occhi ed osservò i pochi raggi di sole che entravano dalla finestra. Tutto era strano, anzi diverso. Gli altri giorni non erano così: era tutto più giusto, più ordinato, più sensato, più pieno.

Sbigottito accese la lampada che si trovava sopra il comodino, collocato a fianco del letto, e guardò l'orologio.

Erano le nove!

Ebbe un sussulto tale che gli parve di svenire. Doveva già essere a scuola da un'ora. In un istante fu invaso dall'ansia e la sua testa fu così colma di pensieri atroci e caotici allo stesso tempo, che non fu in grado di riordinarli ed esaminarli uno alla volta.

Si portò celermente una mano alla fronte ed osservò la stanza. Era più piccola, oscura, e gli oggetti gli sembravano delle orride bestie informi pronte ad accusarlo del suo atto irriverente.

Scese dal letto e con uno scatto raggiunse la camera dei suoi genitori. Restò sconcertato e senza parole: non c'era nessuno. Erano già andati a lavorare e non lo avevano neppure svegliato. Non capiva il perché. Oggi avrebbe avuto il compito in classe d'italiano. Credeva di sognare, invece stava vivendo la realtà, la nuda e cruda realtà. Gli mancava il respiro, il cuore gli batteva troppo forte: aveva paura che da un momento all'altro potesse saltargli fuori dal petto.

Luca ritornò in camera sua e si vestì. Scese le scale per raggiungere la porta che conduceva all'esterno, provò ad aprirla, ma era chiusa a chiave. Frugò nelle tasche dei pantaloni, in una delle quali teneva sempre le chiavi di casa, ma non trovò nulla. Risalì le scale e raggiunse la cucina. Alzò le tapparelle e dai vetri diede una rapida occhiata al cielo grigio e poi, abbassando lo sguardo, osservò delle persone che correvano lungo la strada. Una donna strattonava con la mano un bambino che piangeva. Un'anziana signora inciampò e cadde per terra. Un giovane con la cartella sulle spalle le passò accanto, finse di non vederla e la scansò.

Luca rimase a bocca aperta!

Quel giovane poteva essere lui, o quella vecchia lui da vecchio. Fu raggelato da un odioso senso d'incapacità crescente: avrebbe voluto intervenire ma non poteva perché era rinchiuso in casa. Perché non era intervenuto ieri o l'altro ieri quando ne aveva la possibilità? Ora, l'unica cosa che poteva fare era osservare la vita che si svolgeva fuori dalla finestra. L'anziana signora era per terra che gridava aiuto, però tutti correvano e nessuno si accorgeva di lei, o almeno fingevano. Luca disperò. Questa situazione lo rodeva pian piano dall'interno. Egli stava partecipando in modo veramente ignominioso all'insensibilità della gente, e si vergognava come un cane bastonato, si vergognava semplicemente d'esistere. Non era più un ingranaggio della macchina e dalla finestra, con disgusto, poteva vedere tutta l'assurdità del tempo in cui viveva nella sua tetra fulgidità di morte. Era un mondo artificiale, privo di senso, che faceva troppo star male. Quel mondo al quale prima era tanto indifferente, ora sembrava inghiottirlo. Non ce la faceva più ad osservare e basta, eppure non agiva. La sua impotenza lo schiacciava, l'opprimeva; si sentiva un relitto in balia del vuoto. Cosa l'aveva bloccato fino ad adesso? Dei dubbi laceranti е angoscianti s'accompagnavano al suo senso di colpa, e un brivido percorse da cima a fondo la sua lunga ed esile schiena. Povero Luca! Egli aveva tutto, non gli mancava niente. Stava frequentando l'ultimo anno delle scuole tecniche e fra qualche mese, salvo inconvenienti, avrebbe preso il diploma e poi sarebbe andato all'università, o magari a lavorare in banca, e poi...; ma poi se lo meritava il diploma? Se esso serviva a segnare il passaggio alla maturità, no, non lo meritava affatto, sarebbe stato ingiusto. Se credeva d'avere tutto, ora l'opportunità di constatare il grave sbaglio: egli non aveva niente d'essenziale, ma solo cose superflue, del tutto assenti della consistenza che dovrebbero avere raggiunto. Tanti suoi progetti erano purtroppo resi offuscati dal suo comportamento meschino privo di coraggio; del coraggio essenziale per rompere i vetri, sfondare la finestra, andare contro gli eventi, al fine di aiutare quella povera donna anziana distesa sul cemento, che invocava, con un lamento così insistente da far rabbrividire. Quel lamento sembrava il suo; quel lamento che per tanto tempo aveva celato ai suoi e a se stesso, e che si faceva sentire quando subiva un torto da qualche insegnante o da qualche compagno, sembrava proprio il suo. Oggi quel lamento aveva raggiunto l'apice della sua dannata maestosità e Luca lo contemplava sconfortato dalla sua finestra.

Quel giorno Luca capì che era un bullone della macchina che s'era staccato e caduto per terra, nella consapevolezza dell'esistenza. Fu difficile, ma alla fine seppe accettare, seppur con dispiacere, questa terribile verità.



pensieri e parole

UN ANELLO TRA LE CENERI di Gionatan Squillace

Le urla del vento appena sorto Accompagnano il mesto tramonto

Che colora ancora per un istante quel vasto campo di girasoli

E quel solco caldo e profondo in mezzo;

E lì sotto nel fondo buio e orrendo

Semicoperto dalla cenere ancora calda e fumante

Giace un anello

Grezzo e consumato

Ma qualche momento fa aveva un immenso valore

Perché rappresentava una vita:

Un ragazzo che stava scoprendo il mondo;

Un padre di famiglia;

Un vecchio ormai in pensione;

O una madre con il suo bambino in fasce

Il cui destino è stato mutato per sempre da una fredda canna di fucile.

Chissà chi possedeva quell'anello....

E ora ne rimane solo un ricordo offuscato,

Un corpo volante, che segue il vento, che dolce lo accompagna.

Cenere.

Cenere nel grigio cielo polacco.

Il vento è il suo ultimo viaggio...

E a poco a poco cade di qua e di là...

Dolcemente

Sopra il cofano di un'auto,

Nei bordi di un binario arrugginito

E ai piedi di un cartello la cui scritta è "Auschwitz".

Ora il fosso è vuoto, il vento ha compiuto la sua ultima fatica

L'anello è in fondo

E in fondo resterà per sempre

Coperto da altri corpi strazianti, vittima di un destino inesorabile

Coperto come la verità.

E di quel luogo di ricordo rimane l'amara vergogna

della crudeltà umana;

La vergogna, solo vergogna.



Gli scrittori

Da: "Vuoto d'amore", Alda Merini, Giulio Einaudi Editore

PAURA DEI TUOI OCCHI

Paura dei tuoi occhi, di quel vertice puro entro cui batte il pensiero, paura del tuo sguardo nascosto velluto d'algebra col quale mi percorri, paura delle tue mani calamite leggere che chiedono linfa, paura dei tuoi ginocchi che premono il mio grembo e poi ancora paura sempre sempre paura, finché il mare sommerge questa mia debole carne e io giaccio sfinita su te che diventi spiaggia e io che divento onda che tu percuoti e percuoti con il tuo remo d'Amore.





Da: "Todo el amor", Pablo Neruda, Ed. Passigli Poesia

En ti la tierra

Pequeña rosa,

rosa pequeña, a veces,

diminuta y desnuda,

parece

que en una mano mía

cabes,

que así voy a cerrarte y a llevarte a mi boca,

pero de pronto

mis pies tocan tus pies y mi boca tus labios,

has crecido

suben tus hombros como dos colinas tus pechos se pasean por mi pecho, mi brazo alcanza apenas a rodear la delgada línea de luna nueva que tiene tu cintura: en el amor como agua de mar te has desatado: mido apenas los ojos más extensos del cielo y me inclino a tu boca para besar la tierra.

In te la terra

Piccola

rosa,

rosa piccina,

a volte,

minuta e nuda,

sembra

che tu mi stia in una

mano,

che possa rinchiuderti in essa

e portarti alla bocca,

ma

d'improvviso

i miei piedi toccano i tuoi piedi e la mia bocca le tue labbra,

sei cresciuta

le tue spalle salgono come due colline, i tuoi seni si muovono sul mio petto,

il mio braccio riesce appena a circondare la sottile

linea di luna nuova che ha la tua cintura:

nell'amore come acqua di mare ti sei scatenata: misuro appena gli occhi più ampi del cielo

e mi chino sulla tua bocca per baciare la terra.

Gli scrittori

Da: "Poesie", Hermann Hesse, Ed. Oscar Mondatori traduzione di Roberto Fertonani

Blauer Schmetterling

Flügelt ein kleiner blauer Falter vom Wind geweht, Ein perlmutterner Schauer, Glitzert, flimmert, vergeht. So mit Augenblicksblinken, So im Vorüberwehn Sah ich das Glück mir winken, Glitzern, flimmern, vergehn.

Farfalla Azzurra

Piccola, azzurra aleggia una farfalla, il vento la agita, un brivido di madreperla scintilla, tremola, trapassa, Così nello sfavillio d'un momento, così nel fugace alitare, vidi la felicità farmi un cenno scintillare, tremolare, trapassare.

Da: "Narciso e Boccadoro", Hermann Hesse, Ed. Oscar Mondatori

(Boccadoro chiede al maestro pittore e intagliatore di diventare suo allievo)

«E perché pensi di diventare un intagliatore? Hai già provato a fare qualcosa di simile? Hai dei disegni?»
«Ho fatto molti disegni, ma non li ho più. Vi posso però dire perché vorrei imparare quest'arte. Mi sono fatto molte idee, ho visto molti volti e molte figure, ci ho ripensato a lungo ed alcuni di questi pensieri hanno continuato a tormentarmi e non mi hanno lasciato pace. Sono rimasto colpito nell'osservare come in una figura ritorni sempre in tutte le sue parti una certa forma, una certa linea, come una fronte corrisponda a un ginocchio, una spalla all'anca, e come tutto questo in fondo sia una cosa sola con l'essenza e con l'anima dell'uomo, che ha quel dato ginocchio, quella data spalla e quella fronte. E un'altra cosa mi ha colpito, me m'accorsi una notte in cui dovetti prestar aiuto presso una partoriente: che la massima sofferenza e la suprema voluttà hanno un'espressione perfettamente simile.»

Il maestro guardò lo straniero con occhio penetrante. «Sai quello che dici?»

«Sì, maestro, lo so. Proprio questo fu ciò che trovai espresso con mio sommo incanto e stupore nella vostra Madonna; per questo sono venuto. Oh, su quel viso bello e soave c'è tanto dolore, ma quel dolore s'è trasformato al tempo stesso in pura felicità e in sorriso. Quando vidi quel volto, passò come una vampata nelle mie membra, tutti i miei pensieri e i miei sogni di tanti anni mi apparvero confermati e all'improvviso non furon più vani, io seppi a un tratto quello che dovevo fare e dove dovevo andare. Caro maestro Nicola, vi prego con tutto il cuore, lasciatemi imparare da voi!»

Da: "Tutte POESIE ITALIANE", Angelo Poliziano, Biblioteca Universale Rizzoli

LIBRO PRIMO

Move¹ dal colle mansueta e dolce
La schiena del bel monte, e sovra e' crini²
D'oro e di gemme un gran palazzo folce
Sudato³ già nei cicilian cammini.
Le tre Ore che 'n cima son bobolce
Pascon 4 d'ambrosia i fior sacri e divini:
Né prima dal suo gambo un se ne coglie,
Ch'un altro al ciel più lieto apre le foglie.

NOTE:

1 Comincia, ha principio dal colle, con leggera e dolce salita, il pendio del bel monte. – 2 Sull'estrema cima. – 3 Fabbricato con fatica nelle fucine di Vulcano, che secondo il mito si trovano sull'Etna o nelle isole Lipari. – 4 Nutrono innaffiando con ambrosia. – Le Ore, che facevano parte del seguito di Venere, favorivano lo sbocciare dei fiori e il mutare dei frutti.

"VALENSOL"



LORENZO BIANCHINI, 23 anni, studente, di Monteforte D'Alpone – VR

Note biografiche degli autori dei testi pubblicati in questo numero

MARCO BOLLA 25 anni, studente, di Monteforte D'Alpone - VR
ALBERTO CASTELLETTI 26 anni, laureato in scienze della comunicazione - Verona
FLAVIO FERRARESE San Bonifacio - VR

SILVIA GAZZOLA 28 anni, laureata in lettere, San Bonifacio - VR
SEBASTIANO MORANDO 18 anni, studente, di San Bonifacio - VR
KETI MUZZOLON 31 anni, lavoratrice, diplomata, di Monteforte D'Alpone - VR
GIONATAN SQUILLACE 18 anni, studente, lavoratore, di San Bonifacio - VR
MATTEO TOBANELLI 22 anni, studente, di Brescia
LUCA ZAFFAINA 23 anni, studente, di San Bonifacio - VR

Di Frank Laszlo, Enea Ilyaeu non abbiamo alcun dato personale.

Foto di pag. 1 di **ANNALISA BURATO**, 42 anni, artista, di San Bonifacio - VR

INTERVISTA



a Renzo Favaron, poeta

Renzo Favaron, nato a Cavarzere (Ve) nel 1958 e laureato in Psicologia presso l'Università di Padova, vive e lavora a San Bonifacio (Vr).

Dopo un'iniziale plaquette in lingua uscita nel 1989 intitolata "*Voci d'interludio*", nel 1991 pubblica in dialetto veneto *Presenze e conparse* con una prefazione di Attilio Lolini. Del 2001 è il romanzo breve *Dai molti vuoti*.

Infine nel 2003 pubblica *Testamento*, un'altra raccolta di poesie in dialetto. Attualmente è in preparazione il racconto "*La Spalla*", di cui è uscito un capitolo ne "*L'alfabeto di Atlantide*", una rivista di Bologna.

Nel 2002 ha pubblicato alcune minuscole plaquette, presso le edizioni Pulcino-Elefante, con i disegni originali di Giancarlo Consonni, Alberto Casiraghi e Luigi Mariani.

Poesie di Favaron sono comparse in varie riviste letterarie come: *La tartana degli influssi*, *Lo spartivento*, *Lengua*, *Via Lattea*, *Diverse lengue* e *L'immaginazione*, e in varie antologie poetiche; ha collaborato anche con la rivista il *Verri*. L'ultima antologia nella quale è comparso, uscita nel 2005, si intitola "*Pace e libertà*, *la battaglia delle idee*". Questa raccoglie poesie di molti poeti italiani importanti come Mario Luzi, Gianni d'Elia, Edoardo Sanguineti, Alda Merini e stranieri come i sudamericani Alvaro Mutis e Mario Benedetti.

Gianni d'Elia nella prefazione di "*Testamento*" scrive:"Il rifiuto della leggerezza risuona nei versi, e lo sfacelo personale e familiare, dei rapporti amicali e sociali, è solfeggiato in note basse e funebri, in invettive e rimorsi, atti d'amicizia filiale e di congedo dal luogo e dai padri."

Nella poesia "Bersoz (vose de me pare)" alcuni versi della quarta strofa recitano addirittura così: "La vita no' xe gnente. Gnente in tuto. / El sigo pì alto, el xe 'ncora sospiro, / e ogni distansa no' la se colmarà mai..."

All'interno di questa visione della vita, che è piuttosto cupa, pensa che la poesia possa essere una via di salvezza per l'uomo?

Una delle funzioni della poesia è esprimere il negativo che ci può essere nel mondo e negli esseri umani, io non invento nulla di nuovo. L'esempio più eclatante di questo dare espressione al negativo e di farne oggetto di letteratura è Samuel Beckett.

Perché, quando scrive poesie, utilizza principalmente il dialetto?

Ho pubblicato nell'89 il mio primo libretto in lingua, poi ho sempre scritto qualcosa in italiano, però il dialetto dal punto di vista del linguaggio riesce ad esprimere una carica maggiore. L'italiano con il tempo mi sembra che sia diventata una lingua abbastanza amorfa, inferiore rispetto al dialetto per esprimere quello che uno crede debba essere detto. Il dialetto che utilizzo non è legato ad un luogo soltanto, ma è una lingua che io ho costruito nel tempo; trovo che attraverso la costruzione di una mia lingua riesco ad esprimere meglio certe cose. L'italiano, essendo già una lingua pronta, mi impedisce di dare piena espressione a certe cose. Poi, la mia poesia è sempre legata ad una dimensione affettiva ed emotiva: una delle mie prime poesie in dialetto l'ho dedicata a mia nonna. Quando Elettra Bedon, che ha scritto un libro che s'intitola "Il filo di Arianna" ed è uno studio sulla poesia in dialetto veneto del Novecento, mi chiese qual è l'origine della mia poesia, ho risposto che era la figura di mia nonna, che racchiudeva in sé un po' tutto; lo stimolo a scrivere è nato da lei.

Chi è Elettra Bedon?

Elettra Bedon è un'insegnante di letteratura di origine padovana che insegna all'Università Mc. Gill di Montreal in Canada. Lei ha fatto un dottorato di ricerca sulla poesia in dialetto veneto che è uscito verso la fine degli anni Novanta.

Quali sono gli autori che più la influenzano?

Autori che mi influenzano? Quando si fa poesia non c'è mai un disegno a priori, un suggeritore. Valéry diceva che il primo verso lo offre in dono Dio, è qualcosa che viene dallo spazio, il resto ce lo mette il poeta; la poesia non si sa come nasca, soprattutto l'inizio. Sicuramente alcuni poeti li sento più vicini a me, sono moltissimi...; chi poi ha cercato di effettuare un lavoro critico è stato Attilio Lolini e citava Larkin, citava Benn: questi due poeti hanno avuto un'influenza molto importante nella mia formazione. La cupezza di cui si parlava all'inizio si può trovare nella poesia monologica di Benn, che non era una poesia aperta al dialogo, ma nasceva e si chiudeva in se stessa, e aveva una sua carica di rivolta molto forte perché era basata sulla ricerca di un linguaggio particolare. Dopo anche altri mi hanno influenzato: per quanto riguarda il dialetto, quello che sento più vicino è Ruzante, parte del suo teatro lo sento molto vicino e attualissimo; io inviterei tanti a cercare e a vedere non solo il risvolto comico presente nel teatro di Ruzzante, ma anche la carica di rivolta contenuta in alcuni dei suoi personaggi. Poi ci sono molti altri come il Belli, nel Novecento Tessa, poi c'è un poeta che quando sono arrivato a San Bonifacio mi è stato molto d'aiuto, anche per un discorso d'integrazione:Egidio Meneghetti. Il mio primo libretto di poesia in dialetto si apre con una poesia dedicata a lui e si chiama "Te geri omo".

DAVANTI A LO SPECIO

Oh, che emossion cô fasevo urlar la xente de paura, par via de la barba che deventava rossa ogni òlta che spuavo fogo da la boca: pareva che se brusasse anca la testa, el colo... E pó, l'altro truco: insenociarse par tera e fare fiame tanto alte da dar l'inpression che le tocasse i teti de le case... Curavo ben anca l'aspeto: prima de tuto dovevo senbrar un fachiro; gera par questo necesario spalmarse sul corpo pomate che a la pèl ghe fasesse ciapar un color carminio, sensa parlar de certe pastiglie cole quali me se ingrossava parfin la buéla più 'sconta in modo da farme creder de 'ver el diavolo in corpo. Dopo (par mascherare fin in fondo la propria origine) bastava un sbrindolo 'torno ai fianchi e un sugamàn sporco in testa... Sì, ghe 'n'avarìa da contar... 'na vita intiera che me passa davanti toco par toco, òmini e fati e nature 'ncora vive drento lo schermo de la mente, ma tartassà dal tenpo 'fa le vece pelicole a sedese milimetri. mute e in bianco e nero...

Eco, se me volto indrìo sento cofà n'altro al posto mio...
Ator che no 'l gà mai fato più de la senplice conparsa, calà in fondo a 'na parte senpre uguale e da indovinar drio a le quinte, a la stessa stregua de qualche fantasma che resta eternamente 'sconto ne la più totale oscurità...

Oh, parfin la memoria no' vale gnente, gnente la propria arte se a inpararla xe golosa 'pena la propia imagine distante de snarocioso, che 'ncora sogno in fotogrami ormai fermi, sensa luse, drento pensieri fredi, più de là che de quà...

da "Presenze e conparse", 1991

insenociarse = inginocchiarsi buéla più 'sconta = viscere più nascosto sbrìndolo = straccio contar = raccontare toco par toco = brandello per brandello 'fa, cofà = come snarocioso = smorfiosetto

ON PENSIER

Me par che sia inverno da tanto tenpo, che senpre ghe sia stada la neve che gà inpenì le strade...
E questo insieme a on pensier che più se fa ciaro, più soffro: el pensier de no' èssar mi qua, ma n'altro che de mio gà la scorza, che parla par mi quando no' verzo gnanche boca, fantasma 'ncora mio ch'el vive sensa dormir, anca se no 'l xe sveio.

da "Presenze e conparse", 1991

inpenì = ostruito

'N'AQUA DE SOGNO

'Ncora murà, fermo, ciuso da piova e fumo. Co' la vose mai avùa gò misurà cuel fil de luse che sprangava la to casa, gò alzà i brassi a la sera parché i balconi fusse des-ciavà.

'N'aqua de sogno xe corsa par gnente.
'Ndove li toremo, 'desso che xe inverno, i fruti de l'istà?
Persa la ciave de la cità, semo deventà veci d'un trato.

E 'desso gnente pì resta, a parte 'sto silenzio che te dago 'ncora co' le parole. Ah, i fruti in istà i ritornarà, ma ogni ùn a l'altro 'l mancarà.

da "Testamento", 2003

ciuso = chiuso piova = pioggia fusse des-ciavà = fossero dischiusi li toremo = li prenderemo istà = estate ciave = chiave



Pa 'l fato che dai so' oci se vedeva la freva cofà mai prima, a la me bestia da careta gò spacà l'osso del colo, sospetando co' terore che iera ormai tenpo de finirla de 'ndare 'vanti e indrìo...

Oh, cuanto straviarse, e cuanto spinciare: presto gavarò (anca mi) oci cofà baete de vero, sarò n'onbra de malatia invernale, tra i zermùi de la montagna...

Tuto el perso zà inpenisse 'l me grumo pensieroso, intanto che la testa casca su la tòla e par gnente 'l corpo prova a scolarse da indosso la puntura de giaonsèo che xe passà anca in fondo ai ossi...

da "Testamento", 2003

raise = radici freva = follia straviarse = vagare spinciare = bighellonare cofà = come baete de vero = sfere di vetro zermùi = sarmenti inpenisse = riempie tòla = tavola giaonsèo = tarantola



Pubblicazioni

LE STAGIONI DELL'ANIMA

Marco Bolla

dalla presentazione di Bruno Anzolin

«Uno "stile" personale c'è già e risponde a uno schema collaudato dalla migliore lirica della nostra tradizione. Marco attinge alle sensazioni e alle emozioni suscitate dal suo rapporto con la natura; ma non indulge a un descrittivismo calligraficamente minuzioso: gli bastano poche pennellate per comporre l'abbozzo di un quadro. (...) La raccolta contiene versi in lingua italiana e in dialetto. La sostanza poetica è la stessa, ma per la valenza connotativa di certi vocaboli ritengo, in genere, maggiormente suggestive le poesie dialettali.»

La raccolta di poesie di Marco Bolla "Le stagioni dell'anima" la potete trovare alla libreria La Piramide di San Bonifacio (via Ospedale vecchio, 31) e alla cartolibreria Cometa di Monteforte (via Dante, 131). Inoltre, potete richiederla mandando un'e-mail all'indirizzo del giornale (verlaine3@libero.it).



CONCORSI LETTERARI

VIII CONCORSO DI POESIA «DIPENDE: VOCI DEL GARDA»

ORGANIZZAZIONE: Associazione Culturale

Multimediale Indipendentemente

SCADENZA: 22/10/2005 **PREMIAZIONE:** 12/2005

INFORMAZIONI: Il bando completo è scaricabile in

internet dal sito www.dipende.it

Quattro sezioni a tema libero: Poesia in dialetto; Poesia in italiano; Poesia Haiku in dialetto; Poesia Haiku in lingua italiana. E' prevista l'assegnazione di 3 premi speciali. Il concorso è aperto alla partecipazione di tutti i poeti delle province del Lago di Garda. Inviare le opere a: DIPENDE "Premio Poesia"- c.p.277 - 25015 Desenzano (Bs).



CONCORSO DI SCRITTURA FEMMINILE «MA ADESSO IO»

ORGANIZZAZIONE: Assessorato Pari Opportunità,

Comune di Faenza

SCADENZA: 10/12/2005

INFORMAZIONI: Possono partecipare tutte le donne con più di 16 anni. Suddiviso in tre categorie: Poesia, Narrativa (racconti, romanzi brevi), Memorialistica (testimonianze e diari). Segreteria: Comune di Faenza, Piazza Rampi 1, 48018 Faenza.

Tel. 0546 691691, fax 0546 691679, e-mail: maadessoio@racine.ra.it

www.comune.faenza.it

www.racine.ra.it/pariopportunitafaenza



Ci potete chiamare in redazione o scrivere ai nostri indirizzi, per avere aggiornamenti in seguito.

PREMIO LETTERARIO «AMEDEO D'AOSTA» POESIA E NARRATIVA

ORGANIZZAZIONE: Aeronautica Militare - Comando

4° Stormo Caccia

SCADENZA: 15/01/2006

PREMIAZIONE: 05/2006 a Grosseto

INFORMAZIONI: il bando completo si trova nel sito

http://www.club.it/concorsi

Cinque diverse sezioni. Si possono richiedere informazioni alla Segreteria del premio: Comando 4º Stormo Caccia "Amedeo d'Aosta" Cap. Lino Palermo (0564/445131). Via Castiglionese, 70 – Grosseto.



8° CONCORSO NAZIONALE POESIA IN LINGUA ITALIANA «PREMIO KETTY DANEO»

ORGANIZZAZIONE: Centro Letterario del F.V.Giulia Casella Postale 3957 – Succ. 19 – 43148 Trieste

SCADENZA: 20/01/2006
PREMIAZIONE: Non specificato

INFORMAZIONI: il bando completo si trova nel sito

http://www.club.it/concorsi

Due diverse sezioni. Per informazioni: e-mail: centrolettfvq@tin.it o telefonando alla Sig.ra Rosanna

Puppi in ore serali: 040.314262



22° GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA «CITTA' DI SAN BONIFACIO» Abbazia di Villanova

SCADENZA: 31/03/2006

PREMIAZIONE: Villanova di San Bonifacio,

settembre 2006

INFORMAZIONI: Tema libero. Bando e regolamento: c/o segreteria del premio tel.

045.7611381 ore pasti.

Bando nel sito www.comune.sanbonifacio.vr.it

SOLIDARIETA'. «UN LIBRO PER UN AMICO»

Aquilone Blu Onlus, da 5 anni impegnata nella divulgazione di informazioni e realizzazione di progetti volti a contrastare l'abuso nei confronti dei minori, lancia un'interessante iniziativa rivolta ai bimbi delle scuole elementari e medie d'Italia, finalizzata alla raccolta di libri per i bambini meno abbienti residenti nelle case famiglia su tutto il territorio nazionale, sostenute da Aquilone Blu Onlus.

A partire dal mese di ottobre 2005, i singoli scolari, le maestre, le mamme o le classi intere possono partecipare a questa gara di solidarietà denominata «Un libro per un amico», regalando libri già letti e ben conservati ai loro coetanei per donare il piacere della lettura di una fiaba o di una storia appassionante.

«Un libro per un amico» oltre ad essere un'iniziativa non impegnativa e un modo semplice per essere vicino al prossimo, è un utile esercizio per tutti i bimbi, affinché si rendano conto del valore di un libro, del valore di un dono e dell'importanza dell'amicizia. E' uno strumento per coinvolgerli in un'attività che li avvicina ad una realtà diversa dalla loro nella quale i coetanei vivono con più difficoltà ma senza dubbio un'attività positiva, costruttiva e soprattutto divertente. Inoltre può divenire un brillante invito alla lettura e un'ottima occasione di dibattito in classe.

I libri vanno indirizzati a: «Aquilone Blu Onlus», Via Gobetti 3, 10015 Ivrea (TO). Per informazioni: Tel. 340-6660655 e-mail info@aquiloneblu.org sito web - www.aquiloneblu.org

SI RINGRAZIANO indistintamente tutti coloro che ci hanno inviato il loro materiale.

Abbiamo potuto realizzare questo numero grazie all'autofinanziamento e al prezioso contributo di:

Alpon Sport- Via Dante, 142 - Monteforte d'Alpone - VR Tel. 045-6100688

Diesse informatica - Via Trento, 1/P - San Bonifacio - VR - Tel. 045-6102812

Farmacia Rizzini Dr. Alberto - Via Vittorio Veneto - Monteforte d'Alpone - VR Tel. 045-

6102898

I fiori giusti - Via Dante, 37- Monteforte d'Alpone - VR Tel./fax 045-6101258

Rosa Tea Bed and Breakfast - Via Einaudi, 8 - Monteforte d'Alpone - VR - Tel. Fax. 045-

LOSSERVATORE

è un supplemento a "GRILLOnews", Aut. Trib. di Vr n° 1554 del 14.08.2003.

Pubblicazione trimestrale programmata per il giorno 15 dei mesi di MARZO – GIUGNO – SETTEMBRE - DICEMBRE

Direttore Responsabile: Amedeo Tosi **Direttore:** Marco Bolla (cell. 340-245.61.28)

Redazione: Riccardo Calderara, Sebastiano Morando, Keti Muzzolon, Luca Zaffaina.

Si può trovare il giornale presso:

- biblioteche di: Monteforte d'Alpone, San Bonifacio, Colognola ai Colli, Arcole, Gambellara (Vi);
- libreria La Piramide, bar Pizzolo, Informagiovani, Diesse Informatica di San Bonifacio;
- cartolibreria Cometa, Doppioclic, I Fiori Giusti di Monteforte D'Alpone;
- Università di Verona: facoltà di lettere e filosofia.

Lo si può richiedere agli indirizzi:

Postale: LOSSERVATORE, Via G. Pascoli, 24 - 37032 - Monteforte D'Alpone - Vr

E-mail: verlaine3@libero.it

Potete visitare il nostro sito internet digitando: http://losservatore.web-gratis.net.

Note organizzative:

Inviateci i vostri elaborati entro il 25 novembre 2005

Poesie: in italiano, in dialetto (con traduzione), in lingua straniera (con traduzione).

Racconti: una cartella e mezza circa in italiano.

Segnalazioni di genere letterario da riportare e/o sviluppare nelle prossime pubblicazioni; avvenimenti culturali/concorsi da pubblicare sul prossimo numero, che vanno dal 20/12/05 al 30/04/06; altro.

